

PLATONE

POLITICO

275 A-276 E

P. distingue il potere divino del politico
Introduzione, traduzione, note, apparati
e appendice bibliografica di
Maurizio Migliori

Testo greco
a fronte

294 A Limiti della legge

305 D-E arte regia-

311 C → il vero politico

ha le virtù, + queste

RUSCONI LIBRI *forislo, p. 160*

8 λαίς ἀπορίαις ἦσαν. ὅθεν δὴ τὰ πάσαι λαχθῆντα παρὰ θεῶν δώρα ἤμιν δωρόνται μετ' ἀναγκαίας διδασχῆς καὶ πατρὸς καὶ τῆς συντέχνης, τέχνη δὲ παρ' Ἡραὶ-
 10 ἄλλων καὶ πάνθ' ὅσα τὸν ἀνθρώπινον βίον συγκατα-
 12 σκεύαυεν ἐκ τούτων γέγονεν, ἐπειδὴ τὸ μὲν ἐκ θεῶν, ὅπου ἐρήθη νοῦδι, τῆς ἐπιμελείας ἐπέλυεν ἀνθρώποις, δι' αὐτῶν
 14 ἔχουν καθάπερ ὁλος ὁ κόσμος, ὃ συμμιμνόμενοι καὶ συνεπό-
 16 μείτοι τὸν αἰὶ χρόνον νῦν μὲν οὕτως, τότε δὲ ἐκείνως ζόμεν
 18 τε καὶ φρόμεθα, καὶ τὸ μὲν δὴ τοῦ μύθου τέλος ἐχέτω,
 20 χρῆσθαι δὲ αὐτὸν ποιησόμεθα πρὸς τὸ κατὰ δὲ ὅσον ἡμάρ-
 22 τωσθα λόγῳ.

9 NE. ΣΩ. Πῶς οὖν καὶ πόσον πλεονέκτημα σῆς εἶναι γεγονός
 10 ἥμιν;

11 EE. Τῇ μὲν βραχυτέρῳ, τῇ δὲ μάλα γενναίῳ καὶ πολὺ
 12 μείζον καὶ πλέον ἢ τότε.

NE. ΣΩ. Πῶς;

13 EE. Ὅτι μὲν ἐρωτώμενοι τὸν ἐν τῆς νῦν περιουσίας καὶ
 275 A γενέσθως βασιλέα καὶ πολιτικὸν τὸν ἐκ τῆς ἐναντίας περιόδου
 14 ποιμένα τῆς τότε ἀνθρωπίνης ἀγέλης εἶπομεν, καὶ ταῦτα θύον
 15 ἀντὶ θνητοῦ, ταύτῃ μὲν παμπόλῳ πειρηγῆσθαι, ὅτι δὲ
 16 συμπύσης τῆς πόλεως ἄρχοντα αὐτὸν ἀπερήνημεν, ὅπως
 17 δὲ τροχὸν οὐ διείπομεν, ταύτῃ δὲ αὐτὸ τὸ μὲν λαχθῆν ἀληθές,
 18 καὶ ὅ μὴ ὅλον γε οὐδέ σφες ἐρήθη, διό καὶ βραχυτέρον ἢ
 19 καὶ ἐκείνῳ ἡμετέρεον.

NE. ΣΩ. Ἀληθές.

EE. Αἰὶ τοῖον τὸν τροχόν, ὥς εἴπῃς, διορίσαντας τῆς

dall' antichità sono chiamati "doni degli dèi", insieme con
 l'insegnamento e l'addestramento indispensabili: il fuoco
 da Prometeo, le tecniche da Efesto e dalla dea che colla-
 10 bora con lui, da altre divinità i semi e le piante⁸⁹. E da
 questi doni sono derivate tutte quante le cose che innal-
 zano la vita umana, dopo che gli uomini, come abbiamo
 appena detto, furono abbandonati dalla cura degli dèi e
 dovettero dirigersi e prendersi cura di sé da se stessi, co-
 12 me l'universo intero, imitando e seguendo il quale in
 ogni tempo, ora in questo modo, allora in quell'altro, vi-
 viamo e nasciamo.

E sia questa la fine del mito. Cene serviremo per vede-
 re con chiarezza quanto abbiamo sbagliato, nel discorso
 precedente, definendo il re ed il politico.

Un errore grande ed uno piccolo

SOCRATE IL GIOVANE - Come, dunque, abbiamo sbaglia-
 to e quanto grande è l'errore che ci attribuisce?

STRANIERO - Da un certo punto di vista, è più piccolo,
 ma da un altro è molto grave, molto più grande, anche
 più di quanto allora mi sembrasse.

SOCRATE IL GIOVANE - Come?

STRANIERO - Interrogati sul re e sull'uomo politico se-
 275 A condo il ciclo e la generazione attuale, abbiamo risposto
 con il pastore del genere umano nel periodo di movimen-
 to contrario, che era un dio invece che un mortale: in
 questo modo siamo andati del tutto fuori strada. Inoltre,
 lo abbiamo presentato come uno che governa lo stato nel
 suo complesso, senza spiegare in quale modo lo faccia:
 così, pur avendo detto la verità, non l'abbiamo detta tut-
 ta, né chiaramente, perciò abbiamo sbagliato meno che
 nell'altro aspetto.

SOCRATE IL GIOVANE - Vero.

STRANIERO - Occorre, dunque, a quel che sembra, de-
 terminare il tipo di governo dello stato, se vogliamo spe-

10 ἀρχῆς τῆς πόλεως οὕτω τελῶς τὸν πολιτικόν ἡμῖν εἰρήσθαι προσδοκῶν.

NE. ΣΩ. Καλῶς.

11 ΔΕ. Διὰ ταῦτα μὴν καὶ τὸν μῦθον παρεθέμεθα, ἵνα ἐν-

12 ἀμφισβητοῦσι τὸ ζητούμενον πᾶν, ἀλλὰ κινῶν αὐτῶν ἐναργέστερον ἴδωμεν, ὃν προσήκει μόνον κατὰ τὸ παράδειγμα ποιμένων τε καὶ βοσκῶν τῆς ἀνθρωπίνης ἐπιμέλειαν ἔχοντα ἀρχῆς τοῦτο μόνον ἐξισθῆναι τὸ προσήμετον.

NE. ΣΩ. Ὅρθως.

13 ΔΕ. Οἴμαι δὲ γ', ὃ Σώκρατες, τοῦτο μὲν εἶναι μείζον ἢ κατὰ βασιλείαν εἶναι τὸ σχῆμα τὸ τοῦ θεοῦ νομῶς, τοῦ δ' ἐνθάδε νῦν ὅπως πολιτικῶς τοῖς ἀρχομένοις ὁμοίους τε εἶναι μάλλον πολὺ τὰς φύσεις καὶ περιπλησιαιτέρον παιδείας μετελιδνῆναι καὶ ἀρετῆς.

NE. ΣΩ. Πάντως ποῦ.

14 ΔΕ. Ζητήσοι γὰρ μὴν οὐδὲν ἂν εἴπῃαν οὐδ' ἦσαν οὐδ' ἄλλον εἶθ' οὕτως εἰπ' ἐκείνους πεφύκασι.

NE. ΣΩ. Πῶς γὰρ οὐ;

15 ΔΕ. Τῶς δὴ καὶν ἐπαυλῶμεν, ἣν γὰρ εἴποιμεν αὐτοῖς ἐπισκετικὴν μὲν εἶναι τέχνην ἐπὶ ζώοις, οὐ μὴν ἴδια γὰρ ἄλλα κοινῇ τὴν ἐπιμέλειαν ἔχουσαν, καὶ προσετιομένην δὲ τότε εὐθείας ἀγελατοτροφικῇ - μνηνῆσαι γάρ;

NE. ΣΩ. Ναί.

16 ΔΕ. Ταῦτες τοῖνον πῃ διημερταίωμεν, τὸν γὰρ πολιτικὸν οὐδ' οὐδ' οὐδ' ἀνελθόμενον οὐδ' ἀνελάττωμεν, ἀλλ' ἡμῶς εἰσάγειν κατὰ τὴν ὁνομασίαν ἐκρυγόν.

NE. ΣΩ. Πῶς;

17 ΔΕ. Τοῦ πᾶς ἐγγύς ἐκάστας τρεῖς μὲν ἄλλοις

18 rare di aver trattato il politico in modo completo.⁴⁶
SOCRATE IL GIOVANE - Bene.

STRANIERO - Proprio per questo, abbiamo introdotto in più anche il mito: non solo per mettere in evidenza, per l'allevamento di greggi, che tutti su tale funzione sono rivali dell'uomo che ora cerchiamo, ma anche per mostrare proprio colui che, essendo il solo cui conviene, sul modello dei pastori e dei bovati, prendersi cura dell'allevamento degli uomini, è l'unico ad essere degno di questo nome.

SOCRATE IL GIOVANE - Giusto.

STRANIERO - Ma credo, Socrate, che questa figura del pastore divino sia ancora troppo grande per un re: i politici di questo mondo e di questa epoca sono molto simili ai sudditi, soprattutto per natura, e sono divenuti ancora più prossimi per l'educazione e l'allevamento.

SOCRATE IL GIOVANE - È del tutto vero.

STRANIERO - Pertanto, noi li dobbiamo esaminare nello stesso modo, qualunque sia la natura che hanno.

SOCRATE IL GIOVANE - Come no?

Due correzioni necessarie

STRANIERO - Torniamo di nuovo al punto. Non ti ricordi, infatti, che quella che dicevamo essere tecnica di dare ordini ad esseri viventi in forza di un potere proprio, e che se ne prende cura non singolarmente, ma collettivamente, la chiamammo, già subito allora, "tecnica di allevare greggi"?

SOCRATE IL GIOVANE - Sì.

STRANIERO - Ebbene, a questo punto abbiamo in qualche modo errato. Infatti, non vi abbiamo fatto rientrare l'uomo politico, e non l'abbiamo neppure nominato, ma egli ci è sfuggito nascondendosi in quella denominazione.

SOCRATE IL GIOVANE - In che modo?

STRANIERO - Il compito di nutrire il proprio gregge è

Ε. που πᾶσι μέτεστι νομεῖσαι, τῷ πολιτικῷ δὲ οὐ μετὸν ἐπινεγκεῖν.
 ΝΕ. ΣΩ. Ἀληθὴ λέγεις, εἴπερ ἐτύγχανέ γε οὐ.

ΞΕ. Πῶς δ' οὐκ ἦν τὸ γε θεραπεύειν που πᾶσι κοινόν, μηδὲν διορισθείσης τροφῆς μηδέ τινας ἄλλης πραγματείας; δ ἄλλ' ἢ τίνα ἀγελατοκομικὴν ἢ θεραπευτικὴν ἢ κατιὰ ἐπιμελητικὴν αὐτὴν ὀνομάσασιν ὡς κατὰ πάντων εἴη; περὶ καλῶνται καὶ τὸν πολιτικὸν ἅμα τοῖς ἄλλοις. ἐπειδὴ οὖν τοῦτ' ἐσημειώεν ὁ λόγος.

276 A ΝΕ. ΣΩ. Ὅρθως, ἄλλ' ἢ μετὰ τοῦτο διαίρεσις αὐτὴ εἶναι τρόπον ἐγγίγνεται;

ΞΕ. Κατὰ ταῦτά καθ' ἑαυτὸν εἴπερ εἰσπροσθεν διηρούμεθα τὴν ἀγελατοκομικὴν περὶ τοὺς τε καὶ ἀπὸ τῆς, καὶ ἁμεικτοὺς τε καὶ ἁκέραιους, τοῖς αὐτοῖς ἂν που τοῖσις διαίρουμεναι καὶ τὴν ἀγελατοκομικὴν τὴν τε νῦν καὶ τὴν ἐπὶ Κρόνου βασιλευσαν περιεληφότας ἂν ἦμεν ὁμοίως ἂν τῷ λόγῳ.

ΝΕ. ΣΩ. Φαίνεται ζητῶ δὲ αὐτὸ τί τὸ μετὰ τοῦτο.

ΞΕ. Δῖλον ὅτι λαχθέντος οὗτου τοῦ τῆς ἀγελατοκομικῆς ὡς οὐδ' ἐπιμελείας τὸ πέρας ἦν τὸ τινας ἁμειβόμεναι ὡς οὐδ' ἐπιμελείας τὸ πέρας ἦν τὸ τινας ἁμειβόμεναι ἡμεσθηθήσῃ μηδεμίαν εἶναι τέχνην ἐν ἧν εἴηται τοῦτου τοῦ θεωρητικῷ προσρήματος, εἰ δ' οὐκ εἴη, πολλοὺς πρότερον αὐτῆς καὶ μάλλον προσήκειν ἢ τινὰ τὸν βασιλεῦσαν.

ΝΕ. ΣΩ. Ὅρθως.

ΞΕ. Ἐπιμελείας δὲ γε ἀνθρώπινης συμπόσης κοινωνίας οὐδεμίαν ἂν ἐθελοπείσειεν ἑτέρα μάλλον καὶ πρότερα τῆς βασιλευσῆς φάναι καὶ κατὰ πάντων ἀνθρώπων ἀρχὴς εἶναι τέχνην.
 ΝΕ. ΣΩ. Λέγεις ὁρθῶς.

comune a tutti i pastori, ma non al politico, cui abbiamo dato un nome che non gli spetta; dovevamo invece attribuirgliene uno, che valesse ugualmente per tutti.

SOCRATE IL GIOVANE - Dici il vero, se ce n'era uno.

STRANIERO - Non sarebbe comune in senso generale a tutti l' "assistere", che non sia specificato come nutrizione o come qualche altra determinata attività? Anzi, se l'avessimo chiamata tecnica di prendersi cura del gregge, o di assistere, o anche di aver cura in generale, avremmo dato una definizione capace di comprendere, insieme con gli altri, tutti i soggetti, anche l'uomo politico, poiché era questo che il discorso chiedeva come necessario.

SOCRATE IL GIOVANE - Giusto. Ma dopo questo, come 276 A sarebbe venuta la divisione?

STRANIERO - Secondo gli stessi passaggi con cui prima abbiamo diviso l'allevamento delle greggi riferendolo ad animali che camminano e che non volano, ad animali che non si incrociano e che sono privi di corna; se avessimo diviso secondo questi riferimenti anche la tecnica di aver cura delle greggi, avremmo potuto comprendere, a pari titolo, nel nostro ragionamento il potere regio, quello attuale come quello del tempo di Crono.

SOCRATE IL GIOVANE - Così sembra. Ma sto ancora cercando quello che ne consegue.

STRANIERO - E' chiaro che, avendo usato così il termine "aver cura delle greggi", non ci sarebbe mai accaduto che qualcuno ci contestasse che la politica non è affatto una cura, come allora giustamente fu obiettato⁴⁷ che non esiste fra di noi alcuna tecnica degna del nome di "allevamento"; se poi ce ne fosse una, essa sarebbe attribuita a molti altri, prima e meglio che ad un qualche re.

SOCRATE IL GIOVANE - Giusto.

STRANIERO - Ma nessun'altra tecnica può pretendere, meglio e prima dell'arte regia, di affermare la cura dell'insieme della comunità umana e di essere tecnica di comandare su tutti gli uomini.

SOCRATE IL GIOVANE - Dici il vero.

ΞΕ. Μετά, πούτα δέ γε, ὦ Σώκρατες, ἄρ' ἐννοούμεν ὅτι πρὸς αὐτῷ δὴ τῷ πλείω συχνόν αὐτὸ διαμερτάμετο;

ΝΕ. ΣΩ. Τὸ ποῖον;

ΞΕ. Τότε, ὡς ἄρ' εἰ καὶ διανοήθημεν δεῖ μάλαστα τῆς διποδος ἀγέλης εἶναι τινα θρεπτικὴν τέχνην, οὐδὲν τι μάλλον ἡμᾶς δεῖ βασιλικὴν αὐτὴν εὖθὺς καὶ πολιτικὴν ὥς ἀποτελεστέμενην προσσφραβεῖν;

ΝΕ. ΣΩ. Τί μὲν;

ΞΕ. Πρώτον μὲν, ὃ λεγόμεν, τοῦνομα μετασσεύμεν ῥήσασθαι, πρὸς τὴν ἐπιμέλειαν μάλλον προσσφραγόντας ἢ τὴν τροφήν. ἔπειτα ταύτην πέμνειν οὐ γὰρ σημαντὴς ἂν ἔχοι τιμῆς εἶναι.

ΝΕ. ΣΩ. Ποίας;

ΞΕ. Ἡ τε τὸν θεῖον ἂν που διειδυμεθα νομῶ χωρὶς καὶ τὸν ἀνθρωπίνον ἐπιμελητὴν.

ΝΕ. ΣΩ. Ὅρθως;

ΞΕ. Αὐτοῖς δέ γε τὴν ἐκονεμένησαν ἐπιμελητικὴν δίχα πέμνειν ἀναγκαῖον ἦν.

ΝΕ. ΣΩ. Τίτοι;

ΞΕ. Τῷ βίαιῳ τε καὶ ἐκούσιῳ.

ΝΕ. ΣΩ. Τί δὴ;

ΞΕ. Καὶ ταύτη καὶ τὸ πρότερον ἀμαρτάνοντες ἐθησέταρα αὐτὸν δέοντος εἰς ταῦτον βασιλέα καὶ τῆσανον συνέθεμεν, ἀνομοιοτάτους ὄντας αὐτοῖς τε καὶ τὸν τῆς ἀρχῆς ἐκαστοῦ πρόπον.

ΝΕ. ΣΩ. Ἀληθῆ.

ΞΕ. Νῦν δέ γε πάλιν ἐπαναρθούμενοι, καθάπερ εἶπον, καὶ ἐκούσιῳ,

ΝΕ. ΣΩ. Πάνο μὲν οὖν.

ΞΕ. Καὶ τὴν μὲν γέ που τὸν βίαιον τυραννικὴν, τὴν δὲ ἐκούσιον καὶ ἐκούσιον διποδὸν ἀγέλας κομικτὴν ζῶον πρᾶσσινόν-τες πολιτικὴν, τὸν ἔχοντα αὐτὴν τέχνην αὐτὴν καὶ ἐπιμέλειαν ὄντος ὅντα βασιλέα καὶ πολιτικὸν ἀπορριπνόμεθα;

STRANIERO - Detto ciò, Socrate, non ci accorgiamo che proprio verso la fine abbiamo commesso un grosso errore?

SOCRATE IL GIOVANE - Quale?

STRANIERO - Questo: anche se fossimo stati assolutamente convinti che esiste una determinata tecnica che ha la funzione di allevare il branco dei bipedi, non per questo dovevamo senz'altro definirla regia e politica, come se il lavoro di denominazione fosse ormai compiuto.

SOCRATE IL GIOVANE - Che cosa avremmo dovuto fare?

STRANIERO - In primo luogo, quello che stiamo dicendo: cambiare il nome, in modo da indicare la cura più che l'alimentazione; poi, dividere questa tecnica: infatti, essa potrebbe comportare ancora divisioni non piccole.

SOCRATE IL GIOVANE - Quali?

STRANIERO - In qualche modo avremmo dovuto distinguere, separandoli nettamente, il pastore divino e il curatore umano.

SOCRATE IL GIOVANE - Giusto.

STRANIERO - Poi era necessario, di nuovo, dividere in due questa tecnica, appena staccata, dell'avere cura.

SOCRATE IL GIOVANE - In che cosa?

STRANIERO - In ciò che è imposto e ciò che è volontario.

SOCRATE IL GIOVANE - Perché?

STRANIERO - Prima sbagliando, in un certo senso, anche in questo, abbiamo posto insieme, con più leggerezza del dovuto, re e tiranno, che sono così diversi, sia per se stessi sia per il modo che ciascuno ha di governare.

SOCRATE IL GIOVANE - Vero.

STRANIERO - Ma ora, correggendoci di nuovo, come ho detto, non divideremo in due la tecnica umana di avere cura, tra ciò che è imposto e ciò che è volontario?

SOCRATE IL GIOVANE - Certamente.

STRANIERO - E, chiamando "tirannica" la cura esercitata con una qualche imposizione e "politica", invece, la tecnica di prendersi cura liberamente di animali bipedi che liberamente accettano, non diremo che chi ha questa tecnica e questa cura è veramente re e uomo politico?

εμὴν μελῶν ἐκέρποντες ποι μικροτέραν ποιῶσιν, ἢ
 τινες ἐπειταγόμενοι ποθεν ἄλλους ἐξοθεν πολίτας ποιῶντες
 αὐτὴν αὐξήσωσιν, ὥσπερ ἂν ἐπιστήμη καὶ τῷ δικαίῳ προσ-
 χρώμενοι σώζοντες ἐκ χειρὸς βαλείᾳ ποιῶσι κατὰ δύναμιν,
 ταύτην τότε καὶ κατὰ τοὺς τοιοῦτους ὅρους ἦν μόνον ὁρθὴν
 πολιτείαν εἶναι ῥητέον· ὅσας δ' ἄλλας λέγομεν, οὐ γινώσκας
 ὅς' ὄντως οὕτως λέκετον, ἀλλὰ μεμνημένας ταύτην, ὥς μὲν
 5 αἰσχυνόμενα λέγομεν, ἐπὶ τὰ καλλίω, τὰς δὲ ἄλλας ἐπὶ τὰ
 πόδε καὶ ἀνευ νόμων δεινὰρχειν χαλεπότερον ἀκούειν ἐρήθη.

ΣΕ. Μικρόν γε ἐφθης με ἐρωμένως, ὦ Σόκρατες, ἐμελ-
 λον γάρ σε διερωτήσω τούτοις πότερον ἀποδέξει πάντα, ἢ τι
 καὶ δυσχεραίνεις τῶν λεχθέντων· νῦν δ' ἤδη φανερόν ἐστι
 τοῦτο βουλευσόμεθα τὸ περὶ τῆς τῶν ἀνευ νόμων ἐρχόντων
 10 ὁρθότητος διελθεῖν ἡμᾶς.

ΝΕ. ΣΩ. Πῶς γὰρ οὐ;

ΣΕ. Τρόπον τινά μὲντοι ὄβλον ὅτι τῆς βασιλείας ἔστιν
 ἡ κομποδότη· τὸ δ' ἄριστον οὐ τοὺς νόμους ἔστιν ἰσχυροῦς
 15 ἀλλ' ἀνὴρα τὸν μετὰ φρονήσεως βασιλικόν, οἷός' ἐστίν;

ΝΕ. ΣΩ. Πῶς δὲ λέγεις;

ΣΕ. Ὅτι νόμος οὐκ ἂν ποτε δύναται τὸ τε ἔριον καὶ
 20 τὸ δικαιοσυνὸν ἀκριβῶς πᾶσιν ἅμα περιλαβεῖν τὸ βαλίστων
 ἐπαύτεται· εἰ γὰρ ἀνεμοκρήνες τῶν τε ἀνθρώπων καὶ τῶν
 πρῶτων καὶ τὸ μηδέποτε μηδὲν ὅς' ἐπὶ εἰσεῖν ἡσυχίαν

293 E 5 Conservo, d'accordo con Diès, Robinson, Rowe, il testo ma-
 noscritto, senza l'omissione di *μεμνημένας* proposta da Stallbaum e
 accettata da Burnet.

piccolo lo stato inviando colonie, come sciami di api, in
 qualche luogo, oppure lo facciano più grande introdu-
 cendo da qualche parte, dall'esterno, altri uomini e ren-
 dendoli cittadini, finché lo salvano utilizzando scienza e
 giustizia, e lo rendono, per quanto possibile, migliore, da
 peggiore, dobbiamo affermare che questa, allora, ed en-
 5 tro tali limiti, è per noi la sola forma retta di governo.

Di tutte quante le altre di cui parliamo, bisogna affer-
 mare che non sono legittime, anzi, che non sono neppure
 vere e proprie forme di governo, ma imitazioni della co-
 stituzione retta, e quelle che diciamo dotate di buone
 leggi, la imitano al meglio, le altre al peggio.

Limiti e necessità della legge

SOCRATE IL GIOVANE - Le altre affermazioni, o Straniero,
 sembrano fatte con senso di misura, ma che si debba go-
 vernare anche senza leggi è un'affermazione più difficile
 da accettare.

STRANIERO - Mi hai anticipato di poco con la tua obie-
 zione, Socrate. Infatti, stavo per chiederti se accetti tutto
 questo, oppure se qualcuna delle cose dette ti ripugna. 294 A
 Ora è evidente che vogliamo discutere se è corretto che
 coloro che governano lo facciano senza leggi.

SOCRATE IL GIOVANE - Come no?

STRANIERO - E senz'altro chiaro che, in qualche modo,
 la tecnica del legiferare fa parte dell'arte regia. Ma la cosa
 che ha più valore di tutto non è che abbiano forza le
 leggi, ma l'uomo che è re consapevole. Sai perché?

SOCRATE IL GIOVANE - A quali ragioni ti riferisci?

STRANIERO - Perché una legge non potrà mai ordinare,
 con precisione e per tutti, la cosa più buona e più giusta B
 indicando contemporaneamente anche ciò che è assolu-
 tamente valido. Infatti, le differenze, sia tra gli uomini, sia
 tra le azioni e il fatto che nessuna cosa umana rimane mai,
 per così dire, statica, impediscono a qualsiasi tecnica,

5 μεγάλης τέχνης συμπάσης τῆς πολεμικῆς δεσπότιν ἀποφαι-
νέσθαι πλὴν γε δὴ τὴν ὄντως οὖσαν βασιλικήν.

NE. ΣΩ. Οὐδεμίαν ἄλλην.
ΣΕ. Οὐκ ἔρα πολιτικὴν θήσκειν, διηρητικὴν γε οὖσαν,
τὴν τῶν στρατηγῶν ἐπιστήμην.

10 NE. ΣΩ. Οὐκ εἰκόξ.
ΣΕ. Ἴθι δὴ, καὶ τὴν τῶν δικαστῶν τὸν ὁρθῶς δικάζοντων
θεασάμεθα δόναμεν.

NE. ΣΩ. Πάνυ μὲν οὖν.

ΣΕ. Ἄρ' οὖν ἐπὶ πλέον τι δύναιται τοῦ περὶ τὰ συμ-
πραλαβούσα, κρίνειν εἰς ἕκαστα σκοποῦσα τὰ τε δίκαια
ταχθέντα, εἶναι καὶ ἀδίκαια, τὴν αὐτῆς ἰδίαν ἀρετὴν παρεχόμενην
τοῦ μῆθ' ὑπὸ τινος ὧρων μῆθ' ὑπὸ φόβου μῆτε οἴκτου μῆθ'
C ὑπὸ τινος ἄλλης ἐχθρας μῆθ' φιλίας ἡττηθεῖσαι παρὰ τὴν
τοῦ νομοθέτου εὐξίν, ἐθέλειν ὅν τι ἀλλήλων ἐγκαλέματα
διαρᾶν;

NE. ΣΩ. Οὐκ. ἀλλὰ σχεδὸν ὅσον εἰρημίας ταύτης ἐστὶ
5 τῆς δυνάμεως ἔργον.

ΣΕ. Καὶ τὴν τῶν δικαστῶν ἔρα ρόμην ἀνευρίσκομεν οὐ
βασιλικὴν οὖσαν ἀλλὰ νόμων ῥυλάκα καὶ ὑπερέτιν ἐκτίτης.
NE. ΣΩ. Ἔοικέν γε.

ΣΕ. Τότε δὴ κατανοητέον ἰδόντι συναπάζας τίς ἐπιστη-
10 μας αἱ εἰρήνεται, οἱ πολιτικὴ γε αὐτῶν οὐδεμία ἀνεφάνη.
D τὴν γὰρ ὄντως οὖσαν βασιλικὴν οὐκ αὐτὴν δεῖ πράττειν ἀλλ'
ἀρχεῖν τῶν δυναμένων πράττειν, γιγνώσκουσιν τὴν ἀρχήν
τε καὶ ὁρμὴν τῶν μεγίστων ἐν ταῖς πόλεσιν ἐγκαίριος τε
περὶ καὶ ἀκαίριος, τὰς δ' ἄλλας εἰς προσταχθέντα δρᾶν.
NE. ΣΩ. Ὅρθως.

ΣΕ. Διὰ ταῦτα ἔρα ὡς μὲν ἄρτι διεληλυθήμεν, οὐτ' ἀλλή-
λων οὐθ' αὐτῶν ἀρχοῦσθαι, περὶ δέ τίνα ἴδιαν αὐτῆς οὖσα
ἐκαστὴ πράξιν, κατὰ τὴν ἰδιότητα τὸν πρέξων τοῦτοια
δικαίως εἰληφέν ἴδιον.

suo complesso, se non la vera scienza regia?

SOCRATE IL GIOVANE - Nessun'altra.

STRANIERO - Non porremo, dunque, al livello della po-
litica la scienza degli strateghi, che le è subordinata.

SOCRATE IL GIOVANE - Non sarebbe verosimile porla.

STRANIERO - Orsù, esaminiamo anche il potere dei B
giudici che giudicano reamente.

SOCRATE IL GIOVANE - Senz'altro.

STRANIERO - Può, dunque, il giudice fare qualcosa di
più che ricevere tutte le leggi stabilite dal re legislatore
relativamente ai contratti, guardando ad esse per giudica-
re che alcuni sono stati stipulati secondo giustizia ed altri
no, e aggiungere la propria personale virtù di non la-
sciarsi indurre da qualche dono, o da timore o pietà, o da
qualche altro motivo di odio o amore, a voler giudicare le
reciproche accuse in modo contrario alla disposizione del
legislatore?

SOCRATE IL GIOVANE - No, la funzione di questo potere
non implica nulla di più di quanto tu hai detto.

STRANIERO - E troviamo, dunque, che la potenza dei
giudici non è regia, ma è quella che custodisce le leggi e
amministra il potere del re.

SOCRATE IL GIOVANE - Almeno sembra.

STRANIERO - Avendo ben osservato tutte le scienze di cui si
è parlato, occorre prendere atto che nessuna di esse è apparsa
come scienza politica. Infatti, quella che è realmente regia non
deve operare direttamente, ma comandare su quelle che han-
no il potere di operare, in quanto sa quando è il momento op-
portuno o non opportuno per gli stati di iniziare e di portare
avanti le operazioni più grandi; le altre tecniche, invece, devo-
no eseguire gli ordini.

SOCRATE IL GIOVANE - Giusto.

STRANIERO - Per questo, dunque, le scienze di cui poco fa
abbiamo trattato, poiché non hanno autorità né le une sulle
altre né su se stesse, essendo ciascuna in funzione di una de-
terminata attività ad essa propria, hanno ricevuto giustamen-
te il loro nome secondo la caratteristica delle attività.

Ε ΝΕ. ΣΩ. Εἴξαι γούν.

ΞΕ. Τὴν δὲ πᾶσιν τε τούτων ἔρχουσιν καὶ τῶν νόμων καὶ συμπάντων τῶν κατὰ πόλιν ἐπιμελουμένων καὶ πάντα συνυφαινούσαν ὀρθότατα, τοῦ κοινοῦ τῇ κλήσει περιλά-
 5 βόντες τὴν δύναμιν αὐτῆς, παραγορεύσαντες ὡς οἴκε, πολιτικῇν.

ΝΕ. ΣΩ. Παντάπει μὲν οὖν.

ΞΕ. Οὐκ οὖν δὴ καὶ κατὰ τὸ τῆς ὑφαντικῆς παράδειγμα βουλομένη ἂν ἐπεξελεῖν αὐτὴν οὖν, ὅτε καὶ πάντα τὰ γένη
 10 τα κατὰ πόλιν ὅληα ἡμῖν γέγονε;

ΝΕ. ΣΩ. Καὶ σφόδρα γε.

SOCRATE IL GIOVANE – Così sembra.

STRANIERO – Ma quella che comanda su tutte queste, che si prende cura delle leggi e di tutti gli affari della polis, che tesse insieme tutte le cose nel modo più giusto, potremo, molto giustamente, come sembra, chiamarla politica, abbracciando il suo potere con la denominazione di ciò che è comune a tutti i suoi aspetti.

SOCRATE IL GIOVANE – Senza dubbio.

STRANIERO – Dunque, non vorremo esaminarla secondo il modello della tecnica del tessere, ora che anche tutti i generi di tecniche che hanno a che fare con lo stato ci sono divenuti chiari?

SOCRATE IL GIOVANE – Volentieri.

ΣΕ. Τοῦτο δὲ τέλος ὑφάσματος εὐθιπλοκία συμπλακέν
 γίνεσθαι φώμεν πολιτικῆς πράξεως τὸ τὸν ἀνδρείων καὶ
 σωφρόνων ἀνθρώπων ἦθος, ὅταν ὁμονοίᾳ καὶ φιλίας κοινὸν
 συναγαγόντα αὐτῶν τὸν βίον ἢ βασιλικὴ τέχνη πάντων
 C μεγαλοπρεπέστατον ὑφασμάτων καὶ ἄριστον ἀποτελέσασα
 [ὡς] εἶναι κοινόν] τοῦς τ' ἄλλους ἐν ταῖς πόλεσι πάντας
 δούλους καὶ ἐλευθέρους ἀπίσχευσα, συνέχῃ τούτῳ τῷ πλε-
 γματι, καὶ καθ' ὅσον εὐδαίμονι προσήκει γίνεσθαι πόλει
 S τούτου μηδαμῇ μὴδὲν ἐλλείπουσα ἀρχὴ τοῦ καὶ ἐπιστάτη.

NE. ΣΩ. Καλλίστη αὖ τὸν βασιλικὸν ἀποτελέσας ἄνθρω-
 πὸν ὁ ξένη, καὶ τὸν πολιτικόν.

STRANIERO — Diciamo, allora, che questo è il compi-
 mento del tessuto, ben intrecciato, dell'azione politica: la
 tecnica regia, prendendo il comportamento degli uomini
 valorosi e quello degli uomini equilibrati, li conduce a
 una vita comune, in concordia e in amicizia e, realizzan-
 do il più sontuoso e il migliore di tutti i tessuti, avvolge
 tutti gli altri, schiavi e liberi, che vivono negli stati, li tiene
 insieme in questo intreccio, e governa e dirige, senza tra-
 scurare assolutamente nulla di quanto occorre perché la
 città sia, per quanto possibile, felice.

SOCRATE IL GIOVANE⁹⁵ — Ancora una volta in modo ot-
 timo, Straniero, ci hai delineato la figura dell'uomo regio
 e del politico⁹⁶.